

Giannantonio Zanata, Francesco Mezzavilla, Giuseppe Benetton

LE COLLEZIONI DI VERTEBRATI DI GIUSEPPE SCARPA PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO

Riassunto. La raccolta zoologica “Giuseppe Scarpa” rappresenta una realtà museale molto importante a livello regionale. Istituito nel 1914, anche se l’inizio delle raccolte risale al 1870, per opera del dottor Giuseppe Scarpa (1851-1937), il Museo ha arricchito nel tempo le sue collezioni, acquisendo reperti provenienti dal territorio veneto e dai principali continenti. Rilevanti sono stati gli scambi effettuati con gli altri musei italiani ed esteri, grazie ai quali i curatori del passato hanno potuto creare collegamenti scientifici con importanti ricercatori come Boulenger, Lataste, Heron-Royer, Peracca, Borelli e Dal Piaz. Attualmente le collezioni, in fase di ricatalogazione ad opera di esperti dei vari settori, sono costituite dal seguente numero di reperti: collezione ittologica circa 500 esemplari, collezione erpetologica quasi 800 esemplari, collezione ornitologica oltre 2.500 esemplari, collezione teriologica quasi 500 esemplari. Tra questa mole di reperti, alcuni assumono un elevato valore perché ritenuti rari od appartenenti a specie poco note per l’area italiana, altri sono degli ecotipi o dei sintipi, raccolti da naturalisti come i conti Ninni, Zanandrea, Borelli, Arrigoni degli Oddi, Loria, Balzan e Beccari. Le collezioni, non ancora consultabili da un vasto pubblico, sono però a disposizione di specialisti dei vari settori. Il Museo e le sue collezioni, negli ultimi anni, hanno comunque assunto un ruolo fondamentale nel campo delle Scienze Naturali perché hanno permesso di raggruppare diversi ricercatori locali che attorno a questa struttura stanno organizzando attività di ricerca, conservazione e didattica.

Summary. *The vertebrate collections of Giuseppe Scarpa at the Episcopal Seminary of Treviso.*

Today, Giuseppe Scarpa’s Zoological Collection is a very important museum institution at regional scale. Established in 1914 by Giuseppe Scarpa (1851-1937), although earliest specimens dates back to 1870, the Museum expanded its collections over time, including specimens from Veneto as well as from the main continents. Exchange of specimens with Italian and foreign museums played a very important role in that, also allowing past curators to establish scientific relationships with eminent Italian and foreign researchers like Boulenger, Lataste, Heron-Royer, Peracca, Borelli, Dal Piaz. At present, the collections, in the process of being re-catalogued by experts of various disciplines, are composed as follows: about 500 Pisces, nearly 800 Amphibians and Reptiles, over 2,500 Birds and nearly 500 Mammals. Within this large number of specimens, there are records of great value due to their alleged rarity or since belonging to poorly known species in the Italian territory; other specimens represent ecotypes or syntypes, and many were collected by famous naturalists like Ninni, Zanandrea, Borelli, Arrigoni degli Oddi, Loria, Balzan, Beccari. Many of them are also evidences of the past naturalistic importance of the Treviso province. At present, the collections are not yet accessible to the general public, however they are available to research specialists of the various fields. Today, the Museum and its collections are playing a crucial role in the field of natural sciences, as they attract a number of local researchers who are now organizing research, conservation and educational activities in collaboration with this institution.

INTRODUZIONE

Presso il Seminario Vescovile di Treviso, dal 1914 sono conservate ed incrementate nel tempo alcune collezioni di storia naturale tra le quali emerge la raccolta degli animali vertebrati realizzata da Giuseppe Scarpa e dal figlio

Francesco. Poche sono le fonti bibliografiche rintracciabili sulla figura di Giuseppe Scarpa e sulla collezione di Storia Naturale (SCARPA, 1874; TOROSI, 1889, 1895, 1897; NINNI, 1937; ANDREONE et al., 2010; ZANATA, in stampa; ZANATA & BENETTON, in stampa). Giuseppe Scarpa, nato a Treviso nel 1851, fu raccoglitore e collezionista quasi maniacale, dotato di un grande entusiasmo e di una sviscerata passione. Il dottor Scarpa raggruppò e fece raccogliere con successo esemplari dei più rari vertebrati, in diverse regioni d'Italia, d'Europa e del mondo con una sistematicità ed intensità rimaste proverbiali (ANONIMO, 1933). Dotato di una profonda religiosità e devozione verso il Seminario Diocesano di Treviso, lo Scarpa decise nel 1914 di donare le sue raccolte zoologiche a questa istituzione ecclesiastica al fine di assicurarne una protratta tutela e conservazione.

LE COLLEZIONI

Gli albori della collezione si possono datare intorno al 1870, anche se è noto che il giovane Scarpa già in epoca ginnasiale si era occupato di preparazioni zoologiche. Del 1882 è il primo catalogo della raccolta zoologica Scarpa in Treviso. Dai suddetti elenchi si rileva l'ammontare della collezione in: 12 specie di Chiroterri, 6 Insettivori, 10 Carnivori, 10 Rosicanti, una specie di Cetaceo. Mammiferi esotici in numero di 9. La raccolta ornitologica comprendeva 238 esemplari. L'erpetologia enumerava il seguente numero di specie: 8 Cheloni, 30 Sauri e 25 esemplari di Serpenti. Delle faune esotiche si annoveravano 2 Cheloni, 3 Loricati, 35 Sauri e 14 specie di Serpenti. La collezione batracologica ammontava a 17 specie Anuri e 18 Urodeli, mentre gli anfibi esotici erano rappresentati da 24 specie. La dotazione ittiologica constava di ben 152 Teleostei. La raccolta comprendeva anche una parte osteologica (compresi i fossili) e di Anatomia Comparata con 95 preparazioni. Complessivamente nell'anno 1882 la collezione comprendeva 614 specie e circa 700 esemplari (SCARPA, 1882). Nel 1914 con l'approssimarsi della grande guerra lo Scarpa preferì assicurare un futuro alla collezione, già di mole consistente, offrendola in donazione al Seminario Vescovile, assumendo così dignità museale (LONGHIN, 1914). Dell'epoca l'archivio del museo conserva un catalogo amanuense redatto dallo Scarpa e delle minute che riassumono l'inventario del materiale donato. Dall'analisi dei suddetti documenti si deduce quanto segue : ...lo Scarpa il 22 gennaio 1915 scrive *"la classe dei mammiferi che conta 196 esemplari, ha una bella collezione di scimmie delle specie le più rare, quali Scimpanzè, Orango; di diverse età e di proscimmie: Callitrix, Nyctepithecus, Jaccus, Midas, Lori, Maki etc, parte imbalsamate e parte conservate in alcole; e poi una raccolta completa di micromammiferi italiani, e di tutte le specie di pipistrelli d'Europa, e molti di esotici; ed infine qualche marsupiale, e l'interessantissimo monotremo: ornitorinco paradosso. Della classe degli uccelli abbiamo la raccolta quasi completa delle specie europee, rappresentate da ben 697 esemplari (530 specie). Si noti che le specie fino ad ora osservate in Europa sono circa 550. Oltre a questi figurano anche alcuni dei tipi di uccelli esotici quali i Condor; i pinguini della Terra del fuoco; le Urie, gli uccelli mosca, e molti pappagalli. La raccolta dei rettili e batraci, la più interessante del museo contiene tutte le specie fino ad ora trovate in Europa; e poi un grande numero di esemplari di tutte le famiglie*

e dei principali generi delle altre parti del mondo. E di questi ci figurano le più rare e le più strane forme come tutti i Varanus fino ad ora conosciuti, le Tautare, i Trachisauri, i Draghi ed altri interessanti sauriani d'Australia; e le Iguane americane con grossissimi Metopoceros ed Amblyrinchus; i discendenti degli Iguanodonti che stanno per scomparire dalla faccia della terra; ed infine i basilischi di varie specie; i Moloc ed il velenoso Eloderma orrido d'America. E fra i serpenti, notevole la raccolta dei velenosi; di quelli di mare, e l'orribile Acrocordo di Java. Tra i batraci spicca fra tutti la Siebolda maxima, Salamandra gigante del Giappone, lunga 1,50 metri circa; le Pipa. Le rane giganti d'America le Amphiuma, i Protei, il Trichobatrachus robustus, rana pelosa del Congo francese, da poco tempo scoperta. Il numero di questa classe è di 870. La classe dei pesci, è anche questa molto ricca; vi sono quasi tutte le specie del bacino del mediterraneo, le più grosse molto bene imbalsamate, le altre in alcool, e vi figurano anche le forme abissali ... e poi molte bellissime forme provenienti da altri mari come il Ciclottero... e un magnifico esemplare di Lophotes cepedianus lungo metri 1,50 pescato nel mar Ligure. In tutto 588 esemplari. Molti pezzi anatomici, circa 150 coronano questa raccolta di vertebrati e vi figurano crani di animali rarissimi quali quello del Gorilla, del Lamantino, del Dugongo, del Tricheco, del Grampus, e molti altri pezzi assai interessanti.”

Nell'archivistica museale esiste anche una bozza di catalogo della collezione zoologica, datata anno 1914 e redatta a mano dallo stesso Giuseppe Scarpa, che enumera un quantitativo di 1.028 reperti e preparazioni museali. Esclusi gli uccelli sono presenti rispettivamente: ofidi esemplari 198, pesci esotici 41, mammiferi esotici 50, quadrumani 42, mammiferi 62, teratologia 17 preparazioni. La collezione osteologica comprende: crani in numero di 65 e 17 scheletri, altri preparati in numero di 54. Cheloni 70 esemplari, batraci 155, sauri 246, loricati 11. La raccolta ornitologica inventariata nel 1914 comprendeva per il Palearctico 576 esemplari e 37 esemplari appartenenti alla fauna esotica. Nel 1933 il religioso Giuseppe Carraro dottore in Scienze Naturali redige e pubblica la guida catalogo della raccolta zoologica “Giuseppe Scarpa”. Questo documento ci fornisce un inquadramento delle raccolte museali e la descrizione della sistemazione dell'allora museo... *tre Saloni con ventotto grandi vetrine con quasi 1.100 specie. Collezioni minori: anatomia comparata 67 preparati, osteologia 47 preparati. Non enumerate le collezioni di malacologia, dei corallari, dei crostacei; la collezione entomologica di coleotteri e lepidotteri.*

Nel corso di quel decennio sono presenti circa 1.080 specie, così suddivise: collezione ittologica 352 specie, collezione erpetologica circa 291 specie, collezione ornitologica 324 specie, mentre la raccolta teriologica comprendeva 113 specie. L'ammontare degli esemplari giungeva a circa 2.500 prima del secondo conflitto mondiale (CARRARO, 1933). È certo comunque che la guerra ha portato qualche danno alla collezione e bisogna ricordare che l'ubicazione temporanea delle raccolte nel 1942 era stata decentrata presso Vedelago e Barcon per sfuggire ai bombardamenti, come si rileva da un manoscritto di Francesco Scarpa al Rettore del Seminario datato 20 giugno 1944... *Le accludo due elenchi degli esemplari di sauri e pesci più rari portati a Vedelago ...sono poche le specie che ho potuto scegliere in confronto di tutte quelle che avrei voluto mettere in salvo...* (SCARPA F., 1944). Con la morte dello Scarpa nel 1937 la collezione è stata

salvaguardata ed incrementata dal figlio Francesco, affiancato negli anni quaranta del secolo scorso dal Canonico del Seminario dott. Antonio Saccon. Con la morte di Francesco Scarpa, avvenuta nel 1961, assunse il compito di conservatore il Saccon: mansione che reggerà per un cinquantennio fino alla morte avvenuta nel 1992. Il Saccon, di formazione botanica e noto come algologo, non mancherà di arricchire le collezioni, in particolar modo quella di erpetologia e in parte anche quella ornitologica. Si deve a lui l'acquisizione di una parte della raccolta oologica e dei nidi donati dall'ornitologo Aldo Pazzucconi. Sempre nell'archivio museale si rinviene del materiale dattiloscritto inerente la redazione da parte del Saccon di un nuovo catalogo delle collezioni museali, lavoro rimasto incompleto ed inedito a seguito della morte dello stesso. Dai suddetti documenti si identifica una lista della collezione dei vertebrati databile 1985-86 che ben rappresenta la situazione museale enumerando... *313 specie nella collezione ittologica, la raccolta batracologica con 88 specie. La collezione dei rettili con 309 specie e 500 esemplari... La collezione ornitologica con circa 800 specie, di cui circa una settantina esotiche...* Giungendo ai nostri tempi l'ultimo inventario di tutte le collezioni museali di storia naturale effettuato da G. Zanata nel 2005 ha raggiunto la consistenza di circa 5.000 reperti, in particolare la collezione ornitologica assomma a 2.500 esemplari, quella teriologica a circa 500 esemplari, mentre le raccolte ittologica ed erpetologica comprendono rispettivamente 500 e 800 esemplari. In particolare la collezione ittologica, per numero e rarità di specie rappresentate, costituisce una pregevole ed ampia documentazione della ittiofauna mediterranea e in particolare adriatica.

La nomina nel 1892 a Direttore della sezione naturalistica del Museo Correr di Venezia, degna successione ad Alessandro Pericle Ninni, diede allo Scarpa l'occasione, nelle frequenti visite alle pescherie, di ricevere offerte di catturato di eccezione e di scoprire egli stesso sui banchi del pesce il soggetto che ancora mancava in collezione (NINNI E., 1908). La raccolta Scarpa ammonta come sopra detto a cinquecento esemplari, rappresentativi di oltre duecentocinquanta specie diverse. Una sessantina di esemplari di notevoli e notevolissime dimensioni sono preparati a secco, da lui stesso ricostruiti ed in parte in collaborazione con il figlio Francesco e il signor Milo Burlini di Ponzano Veneto, abile tassidermista oltre che noto entomologo (BURLINI, 1923). Per gli esemplari in vaso si preferì la conservazione in alcool a quella in formaldeide: soluzioni di alcool etilico all'80-85%, quelle in formolo al 10%. Per la designazione scientifica lo Scarpa si riferì all' "Ittiologia italiana" del Griffini. Tale designazione è conservata nell'etichettatura originale dei vasi. Oltre un centinaio di esemplari risultano rappresentativi delle famiglie Serranidae, Scorpaenidae, Triglidae e di numerose specie degli ordini Gadiformes e Pleuronectiformes. Diversi esemplari dei Rajiformi. Circa una cinquantina di specie delle famiglie Labridae, Sparidae e dell'ordine Syngnathiformes. Numerose le specie di Gobidae. Tra le rarità troviamo una serie di pesci abissali. Questi rappresentano delle particolarità ittiche, soprattutto se si considera che, quando lo Scarpa riuscì a procurarseli, all'incirca verso il 1900, la pesca con reti a strascico era assai meno praticata di oggi. La maggior parte di queste specie di profondità proviene dal mar Tirreno, golfo di Genova, Nizza e Marsiglia. Spicca tra le specie conservate un *Lophotes lacepedei*, proveniente

dal Golfo di Genova, pesce raramente presente nelle collezioni museali. Dei Ciclostomi si ricordano degli esemplari di *Lethenteron zanandreae* (serie sintipica) donati dallo Zanandrea. Dell'ittiofauna esotica si annoverano pesci del reef, dalle raccolte provenienti dal viaggio del Beccari in Amboina; meritano menzione un *Electrophorus electricus* e alcuni Dipnoi. Un ambizioso traguardo del collezionista risulta la raccolta di Elasmobranchi (MANCUSI, 2000). Delle ventinove specie di Selaci reperibili nel mar Mediterraneo, ben ventiquattro sono rappresentate nella collezione, sia in liquido che a secco, comprese le forme fetali e i casi di malformazione congenita. Per quanto riguarda gli Osteitti di acqua dolce, essi sono in numero ben rappresentativo dei complessi faunistici veneti e non solo. Una nutrita serie di storioni, sia in liquido che a secco, con delle sottospecie estinte in natura, caratterizza i Condroitti.

Le collezioni batracologiche ed erpetologiche contano circa 800 esemplari e risultano rappresentative della fauna locale, regionale, nazionale ed esotica. Le specie di anfibii anuri ed urodela rappresentano circa un terzo della collezione. Tra gli esemplari degni di menzione si ricordano tra gli anuri: una *Pipa* americana, un paralectotipo di *Hylodes discoidalis* raccolto dal Borrelli, una *Ceratophrys ornata* che visse presso l'abitazione dello Scarpa in località alle Corti (Treviso) per oltre trenta anni. Gli urodela sono rappresentati da un *Megalobatrachus japonicus* e da un *Cryptobatrachus* che vissero, sempre presso la sua abitazione, rispettivamente per 24 e 11 anni. Una nota a parte merita l'errore di determinazione del *Speleerps fuscus* raccolto alle Corti e citato in una pubblicazione del LAZZARINI (1930). Delle faune esotiche presenti in museo, i Rettili costituiscono il gruppo più cospicuo, raggiungendo i cinquecento esemplari; nella maggior parte sono conservati in liquido, una trentina sono preparati a secco. Circa un centinaio sono gli Ofidi. Una nutrita serie di serpenti velenosi esotici anche di grandi dimensioni conservati in alcool, rappresentativi dei Viperidi, del genere *Crotalus*, Elapidi ed Idrofidi dei generi *Laticauda* ed *Hydrophis*. Una quarantina di esemplari in liquido di serpenti sono privi di determinazione, rappresentando doni ed acquisti occasionali. Completa risulta l'ofidiofauna italiana, con esemplari anche di colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*). Nella collezione dei sauri, oltre alla fauna europea che vi è rappresentata pressoché al completo, sono presenti circa 250 esemplari appartenenti a 150 specie diverse. Di questi ultimi circa una ventina di individui, per lo più varani ed iguane, sono tassidermizzati a secco. Per raccogliere un così abbondante materiale lo Scarpa fece ricorso ad acquisti presso importatori inglesi quali il Rosemberg di Londra, i fratelli Gall di Nizza e l'Umlauff di Amburgo; altresì ricevette esemplari raccolti nelle spedizioni Balzan in Bolivia, da quella di Borrelli in Sud America e da quella di Loria in Nuova Guinea. Gran parte degli esemplari ricevuti dalla Somalia e dall'Eritrea sono stati donati allo Scarpa dall'amico Edoardo Tischer, vivente in Africa Orientale Italiana. Da citare un imponente esemplare, conservato in liquido, di *Metopoceros cornutus* dall'Isola di Santo Domingo e le numerose specie di *Varanus* ed i Teidi. Sono presenti in collezione anche un esemplare di *Amblyrhynchus cristatus*, due esemplari di *Hatteria* sp. della Nuova Zelanda e una *Chelonoidis nigra* delle Isole Galapagos. La collezione dei cheloni contiene una cinquantina di soggetti in rappresentanza di una trentina di specie. La collezione contiene anche sei

esemplari di uno scincide estinto, il *Macroscincus coctei* dell'Isola di Capoverde (ANDREONE & GAVETTI, 1998).

La collezione ornitologica è senza alcun dubbio la più vasta ed è rappresentata da circa 2.500 esemplari, di cui 800 del nucleo originario dello Scarpa. La collezione documenta quasi interamente l'ornitofauna europea, a parte pochi migratori accidentali. Gli esemplari sono stati preparati dallo stesso Scarpa e in particolar modo dal figlio Francesco, che volevano garantirne la durata con una tassidermia diligente e perciò rifiutarono di accogliere per il museo soggetti già preparati da altri tassidermisti. L'ottimo stato di conservazione in cui si presentano tuttora, sebbene per molti sia già passato un secolo dalla preparazione, ne costituisce il collaudo. Suddetti esemplari provengono in massima parte da catture locali e da cacciatori della zona, perché sul territorio della nostra provincia transita una grande varietà di specie data la vicinanza alla laguna veneta e l'orientamento della valle del Piave nella giusta direzione seguita dall'avifauna migratrice da e verso i valichi alpini orientali. La fauna ornitica esotica è costituita da poche decine di esemplari; da segnalare la pelle di una *Paradisaea apoda* della Nuova Guinea e una piccola serie di colibrì andini. Nella collezione è presente anche un esemplare di giovane *Gyps fulvus* raccolto a Treviso e menzionato nella cronaca locale (NINNI E., 1936).

La raccolta teriologica è abbastanza ricca sia di esemplari preparati e montati a secco, sia in pelle che di materiale osteologico, per complessivamente circa 500 esemplari. Della fauna locale sono ben rappresentati i mustelidi, in particolare *Lutra*, ma è pregevole anche la collezione di Chiroteri. Tra la fauna esotica di miglior risalto è il gruppo delle scimmie, in grande parte tassidermizzate, dalle minuscole *Callitrix* alla *Colobus guereza*, alle *Papio* sp., al *Pongo pygmaeus*, ricostruite da Francesco Scarpa in espressioni ed atteggiamenti che rispecchiano quelli che egli osservava come caratteristici presso l'allevamento nella villa delle Corti. Numerosi i trofei africani, in particolare un *Panthera leo* avuto in dono dal conte De Reali. Merita un cenno a parte un trofeo di *Rhinoceros unicornis*, che presenta un medaglione di epoca settecentesca che documenta come l'esemplare sia riconducibile alla famosa "demoiselle Clara", con tutte le implicazioni storiche correlate (RIDLEY, 2005).

CONCLUSIONI

La varietà biologica di un determinato territorio e la comprensione dell'ecologia e della geografia delle strutture viventi non possono prescindere dalla conoscenza del divenire storico. Sarebbe importante quindi disporre di serie zoologiche storiche di una determinata località, ma questa condizione non si realizza di frequente. Per tale motivo risultano di fondamentale interesse le passate informazioni e le raccolte di reperti che permettono di valutare e confrontare la zoologia di un territorio rispetto ai cambiamenti nel tempo e all'impatto antropico. Il riferimento spontaneo per chi faccia ricerca naturalistica e cerchi di promuovere la cultura e l'educazione nel mondo della natura è il museo di storia

naturale; tale era la vecchia denominazione sicuramente da riprendere perché quanto mai attuale, che comprende il suo archivio e la sua biblioteca.

Le collezioni sistematiche di specie animali e vegetali del mondo rappresentano pietre miliari per l'indagine, la conoscenza e la gestione degli ecosistemi naturali. In tale contesto è stata ricordata l'autorevole opera del trevigiano Dott. Giuseppe Scarpa, che tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento raccolse campioni di storia naturale della nostra regione (e non solo), che sono giunti fino a noi grazie all'amorevole custodia dei conservatori del museo del Seminario Vescovile di Treviso.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia mons. Paolo Carnio, Rettore del Seminario Diocesano di Treviso, per il sostegno fornito all'attività museale.

Bibliografia

- ANDREONE F., GAVETTI E., 1998. Some remarkable specimens of the giant Cape Verde skink, *Macrosцинus coctei* (Dumeril & Bribon, 1839), with about its distribution and causes of its possible extinction. *Ital. J. Zool.*, 65: 413-421.
- ANDREONE F., MAZZOTTI S., ZANATA G., 2010. Collezioni erpetologiche dimenticate? L'esempio del Museo "G.G. Galletti" di Domodossola e del Museo "G. Scarpa" di Treviso. *Museologia Scientifica. Memorie*, 5: 137-147.
- ANONIMO, 1933. Le solenni onoranze al prof. Giuseppe Scarpa nel nostro Seminario. *L'Avenire d'Italia*, 26 ottobre 1933.
- BURLINI M., 1923. Lettera Natura Artis Magistra, 17 gennaio 1923. *Biblioteca Comunale di Ponzano Veneto*, Treviso.
- CARRARO G., 1933. La raccolta zoologica "Giuseppe Scarpa" del Seminario Vescovile di Treviso. *Arti Grafiche Turazza*, Treviso, 102 pp.
- LAZZARINI A., 1930. Di una nuova forma di Urodelo terrestre "Spelerpes ferrugineus". *Accademia di Udine*, Udine, 11 pp.
- LONGHIN G., 1914. Archivio "Giuseppe Scarpa"-1914-doc N°15, Lettera del Vescovo Andrea Longhin allo Scarpa, 26 maggio 1914. *Biblioteca Seminario Vescovile*, Treviso.
- MANCUSI C., 2000. The presence of Elasmobranchs in the collections of the main Italian natural history museums. *Proc. 4° Europ. Elasm. Assoc. Meet.*, Livorno (Italy): 97-108.
- NINNI E., 1908. Archivio "Giuseppe Scarpa" - 1908- doc N°38, Lettera di Emilio Ninni allo Scarpa, 7 marzo 1908. *Biblioteca Seminario Vescovile*, Treviso.
- NINNI E., 1936. La cattura di un grifone in provincia di Treviso. *Rivista italiana ornitologia*, 6: 290-291.
- NINNI E., 1937. In memoria del Dott. Giuseppe Scarpa. *Rivista di Scienze Naturali "Natura"*, 15: 183-186.
- RIDLEY G., 2005. Clara's Grand Tour: Travels with a Rhinoceros in Eighteenth-Century in Europe.
- SCARPA F., 1944. Elenco dei rettili e dei pesci. Documento dattiloscritto con lettera, 20.06.1944. Archivio "Giuseppe Scarpa", doc N° 75. *Biblioteca Seminario Vescovile*, Treviso, 3 pp.
- SCARPA G., 1874. Catalogo dei Rettili ed Anfibi del Trevigiano. *Atti Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali*, 3(2): 192-199.
- SCARPA G., 1882. Catalogo della Raccolta Zoologica del dott. Giuseppe Scarpa in Treviso. Treviso, 31 pp.
- TOROSSI G.B., 1889. La Collezione Zoologica del dott. Giuseppe Scarpa in Treviso. *Ed. Zoppelli*, Treviso, 15 pp.
- TOROSSI G.B., 1895. Varietà di storia naturale. *Tip. S. Giuseppe*, Vicenza.

TOROSSI G.B., 1897. Ricordi autunnali. La collezione ornitologica del conte Arrigoni Degli Oddi e nuovi esemplari della collezione zoologica del dott. Giuseppe Scarpa. Vicenza.
ZANATA G., (in stampa). I Pesci del lago di Santa Croce. 2° Convegno “Aspetti naturalistici della provincia di Belluno”. *Gruppo Natura Bellunese*.
ZANATA G., BENETTON G., (in stampa). Giuseppe Scarpa: naturalista trevigiano. *I Convegno dei Naturalisti Trevigiani, 1997*. Treviso.

Indirizzi degli autori:

Giannantonio Zanata - Museo Zoologico “G. Scarpa”, Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI 2, I-31100 Treviso (TV); museozoologico@diocesitv.it
Francesco Mezzavilla - Via Malviste 4, I-31057 Silea (TV); f.mezza@libero.it
Giuseppe Benetton - Biblioteca del Capitolo del Duomo di Treviso, Via Paris Bordon 16, I-31100 Treviso (TV); bibliotecadelduomo@diocesitv.it